

# Western surreale a Trastevere sulle note di Morricone

di Arianna Finos

A Trastevere, tra poesia e pandemia, Ivano De Matteo ha girato il suo spaghetti western: si chiama *Trastwest*, 18 minuti, selezionato alle Giornate degli autori di Venezia dalla curatrice Gaia Furrer. In un rione bruciato dal sole, un'umanità straniata si muove intorno a un singolare duello tra due uomini, consumato nel deserto della zona rossa. I gabiani volteggiano come avvoltoi, divorando i rifiuti dai cassonetti, il bar di San Calisto diventa un saloon, di fronte alla chiesa bianca come quelle dei villaggi messicani. Rotolano come covoni di fieno bottiglie e lattine di birra. «Nel lockdown dello scorso marzo mi sono ritrovato davanti

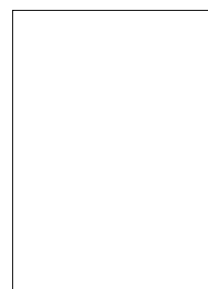
a questa scena surreale, due uomini a fronteggiarsi, banane come colt, da una cassa le note di *Per un pugno di dollari*. Uno è un ex attore settantenne che gira per il quartiere in bicicletta, Roberto, l'altro è un appassionato di tai chi. D'istinto ho ripreso la scena con il telefonino da dietro le sue gambe. Poi ho detto: "Ci rivediamo domani per fare i primi piani dell'altro duellante?". È passato un carro funebre con la scritta "per le mie amiche" e Aurora, una signora che cammina con l'ossigeno e fuma, sembrava andargli dietro. E poi Sara, la ragazza che ride in un modo che sembra un pianto ed è diventata una prèfica funebre, Maurizio lo Sciamano che, vestito sempre di pelliccia, sembra un indiano. Due suore che passano, un suonatore di armonica. Le campane a morto sono quelle di Santa Maria».

L'idea del film è fondere la vecchia Trastevere con i nuovi personaggi che la popolano. Tutto è stato girato con l'iPhone X e montato a in casa. «Per fare le riprese dall'alto ho chiesto aiuto a una ragazza che abita nel palazzo che affaccia sulla piazza. La famiglia Morricone mi ha concesso due brani: il film è anche un omaggio a lui e a Sergio Leone, entrambi trasteverini». Il quartiere si è mobilitato intorno a questo microcosmo di musicisti da strada, saltimbanchi, senz'altro il cui passato difficile si legge nello sguardo «in quel tempo sospeso in cui erano i padroni di questo angolo di città. Un ristorante ci mandava cibo, altri soldi». Il ricordo più bello? «Lo Sciamano mi ha detto "grazie, Linda, la signora con la sedia a rotelle, da tanto tempo non sorrideva e con te è tornata a rivivere"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Quartiere in pandemia**  
Trastwest è interpretato dagli abitanti di Trastevere





## Cinema

Roma a Venezia,  
i film protagonisti  
della Mostradi **Stefania Ulivi**  
a pagina 10

# Tanta Roma a Venezia

**Mostra del cinema**  
Mainetti, De Matteo,  
Guzzanti: la Capitale  
protagonista di molti  
film della Biennale,  
al via da domani

**C**i aveva salutato da lì, dal Colosseo, con l'immagine di Enzo Cecotti / Jeeg Robot che, in cima all'anfiteatro Flavio, abbraccia con lo sguardo la città, pronto a prendersene cura. A sei anni da quel fortunato esordio, Gabriele Mainetti riparte dal cuore di Roma — Colosseo, Foro romano, ancora il Tevere — per uno dei film più attesi di Venezia 78: *Freaks out*, uno dei cinque titoli italiani in concorso. Minacce ancora più cupe incombono sulla capitale occupata dai nazisti, dove si muovono gli animatori del circo Mezza Piotta, guidato dal vecchio e saggio Israel (Giorgio Tirabassi): Fulvio, uomo lupo dalla forza sovraumana (Claudio Santamaria), Cencio, albino domatore di ogni specie d'insetti (Pietro Castellitto), Mario, calamita umana (Giancarlo Martini) e Matilde, ragazza elettrica (Aurora Giovinazzo).

*Freaks Out* è uno dei tanti film ambientati in città, presenti nelle diverse sezioni della Biennale cinema 2021 (da domani all'11 settembre). Fuori concorso arriverà *La scuola cattolica* di Stefano Mordini, tratto dall'omonimo monumentale romanzo di Edoardo Albinati che fu compagno di scuola dei massacratori del Circeo, Angelo Iz-

zo, Gianni Guido e Andrea Ghira, che nella notte tra il 29 e il 30 settembre 1975 violentarono Donatella Colasanti e Rosaria Lopez. Una radiografia ravvicinata dei rampolli della buona borghesia romana, allievi in un liceo privato tra corso Trieste, piazza Caprera, via Benaco, Villa Paganini. Anche nel film la voce narrante è quella di Edoardo (Emanuele Maria Di Stefano), testimone involontario del clima in cui matura quell'atroce delitto. Nel cast Benedetta Porcaroli, Giulio Pranno, Riccardo Scamarcio, Valentina Cerci, Jasmine Trinca.

Una Ostia senza sole fa da sfondo a *Il paradiso del pavone*, opera terza di Laura Bispuri, con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher e Maya Sansa, in gara nella sezione Orizzonti.

Molta Roma anche alle Giornate degli autori. Quella in cui si muove Nic, in arte Lovely Boy (Andrea Carpenzano), astro nascente della scena musicale romana, tra Portonaccio e locali come l'Alpheus all'Ostiense o il Lanificio di Pietralata, fino a arrivare sulle Dolomiti in una comunità di recupero nel film di Francesco Lettieri.

C'è quella popolana raccontata da Ivano De Matteo in *Trastwest*: «Duello tra follia e ragione, tra la nuova Trastevere e il

vecchio West». Quella che arriva a Testaccio di *Una relazione*, esordio di Stefano Sardo, con Guido Caprino e Elena Radonicich, che racconta la fine di una storia d'amore. E quella di Giulia di Ciro De Caro, con Rosa Palasciano, che da Roma nord arriva a sfiorare la Garbatella e Fregene. O, ancora, quella de *Il palazzo*, doc di Federica Di Giacomo, un edificio nel cuore della città con vista su San Pietro. E quella di un altro palazzo, all'Esquilino, occupato da 180 famiglie di indigenti a cui l'elemosiniere del Papa riattaccò la luce: lo racconta Sabina Guzzanti in *Spin Time, che fatica la democrazia!*

E già oggi per la pre-apertura si respira l'aria di provincia, il basso Lazio dove Manfredi girò *Per grazia ricevuta*, presentato nella versione restaurata da CSC - Cineteca Nazionale e Istituto Luce Cinecittà. L'anniversario è doppio, e coincide sia col cente-

